

Rigido coi suoi parenti, Papa Albani si dimostrò tanto più generoso verso la sua città natale Urbino, che apparteneva allo Stato pontificio. Nel magnifico palazzo ducale venne colà apposta nel 1710 un'iscrizione la quale enumera i benefici di Clemente XI per la sua città natale: cancellazione di debiti, costruzione di un edificio per un istituto di educazione per giovani nobili, restauro del palazzo ducale e arcivescovile, decorazione della cattedrale con un magnifico altare maggiore, con dipinti e tappeti tessuti d'oro, aumento delle entrate dei canonici.<sup>1</sup> A ciò si aggiunse il dono di una magnifica aquila di bronzo proveniente dallo studio di Federico di Montefeltre, che doveva servire come leggìo per il duomo,<sup>2</sup> la fondazione di una biblioteca pubblica nel convento delle conventuali francescane, costruzione di una chiesa e di un convento per i Piaristi,<sup>3</sup> collocamento di un obelisco davanti al palazzo ducale, erezione di una statua per il suo antecessore Alessandro VIII<sup>4</sup> e restauro delle mura cittadine. La conferma di tutti i privilegi dell'università di Urbino già emanata il 19 ottobre 1721 potè venir pubblicata soltanto dopo la morte di Clemente XI dal suo successore.<sup>5</sup>

n a c o. Sulla Rocca di Civitacastellana un'iscrizione del 1705 proclama il restauro fatto da Clemente XI. Per le strade cfr. la \* « Scrittura informativa per una congregazione partic. deputata da Clemente XI sopra il buon mantenimento e cura delle strade consulari di tutto lo Stato ecclesiastico » in *Miscell. di Clemente XI* t. 24, Archivio segreto pontificio.

<sup>1</sup> « Clementi Pont. Max. | Quod ad publicum gravissimumque aes alienum dissolvendum | Opportuno constituto subsidio | Collegio bonarum artium a fundamentis exstructo | Palatio Apostolico et archiepiscopalibus aedibus instauratis | Ara praenobili in onorem S. Crescentini martiris | Geminis insignium pictorum tabulis | Totidemque magnificis attalicis stragulis | Maiori templo exornato | Canonicalibus proventibus annuo CCCC aureorum censu amplificatis | Inter Maceratensis e Perusinae Rotae Auditores | Certa civibus in perpetuum attributa sede | Plurimisque alijs collatis beneficijs | Patriae huic suae veterum temporum felicitatem restituit et auxit | Sebastianus Antonius tit. Sanct. Quatuor Coronat. S. R. E. card. Tanarius | Urbini ad novennium de latere legatus | Quo tempore pontificia fluxit magnificentia | Optimo sanctissimoque principi vero patriae patri | Aeternae laudis monumentum posuit | Anno salutis MDCCX ». Ho tolto l'iscrizione dallo « Stato della chiesa di Urbino » del 1713 nell'Archivio arcivescovile di Urbino, ove sono meglio descritti i doni del Papa. Qui si dice che l'altare mostra nome e stemma di Clemente XI, che venne costruito in Roma, imbarcato in cento casse a Ripa Grande e arrivò a Pesaro dopo un viaggio di 2 mesi il 22 maggio 1708 e venne consacrato il 2 luglio 1708. Sul restauro del palazzo ducale vedi \* *Avviso* Marescotti del 20 giugno 1705, Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

<sup>2</sup> È ancora conservato. Era venuto a Roma per mezzo di Alessandro VIII.

<sup>3</sup> *NOVAES* XII 256. Cfr. \* *Miscell. di Clemente XI* t. 20 loc. cit.

<sup>4</sup> La statua venne salvata durante la rivoluzione francese ribattezzandola: « Divo Petro Coelestino P. O. M. Urbino compatrono ». Essa sta ancora in via Bramante presso S. Spirito.

<sup>5</sup> *Bull.* XXI 850.